

GHERARDO NERUCCI E LE "NOVELLE MONTALESI"

Illustri cittadini di Montale, ambedue di epoca risorgimentale, sono il sacerdote Atto Vannucci di Tobbiana, noto politico e giornalista, accademico della Crusca, deputato nel primo parlamento italiano, poi senatore del Regno; e Gherardo Nerucci, possidente in Montale, che giovane universitario combattè col grado di sergente a Curtatone e Montanara, ed in più modi partecipò ai movimenti libertari. Aveva studiato legge, ma ben presto fu attratto dalla letteratura e resse la cattedra di greco al Forteguerra. La sua passione per gli studi linguistici e vernacolari, lo spinse a raccogliere e pubblicare le "Sessanta novelle popolari montalesi", che il Comune di Montale ha riproposto in una bella edizione curata da Roberto Fedi. Ed ha fatto, sul piano culturale e di quello che oggi chiamiamo del marketing territoriale, un'ottima cosa: perché nel godibilissimo vernacolo montalese le novelle incrociano fantasia e vita comune dell'Ottocento. Laddove l'orco, il mago dalle sette teste, il re di Francia, il figlio del pecoraio e quello dell'imperatore, Fanta-Ghirò, la furba Caterina, Giovannin senza paura e compagnia bella, usano lo stesso linguaggio ed incantano ancora con le loro avventure. Insieme a loro ci sta proprio bene la favola di Prezzemolina, ultimamente riproposta alla Smilea, sponsorizzata dal Comune in una "scatola d'artista" realizzata da Sandra Tomboloni.



VAI AL SITO



PROVINCIA
DI PISTOIA

INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Italia Turistica
F. Meneghetti - Katrin Fox
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

MONTALE E I SUOI MONTI

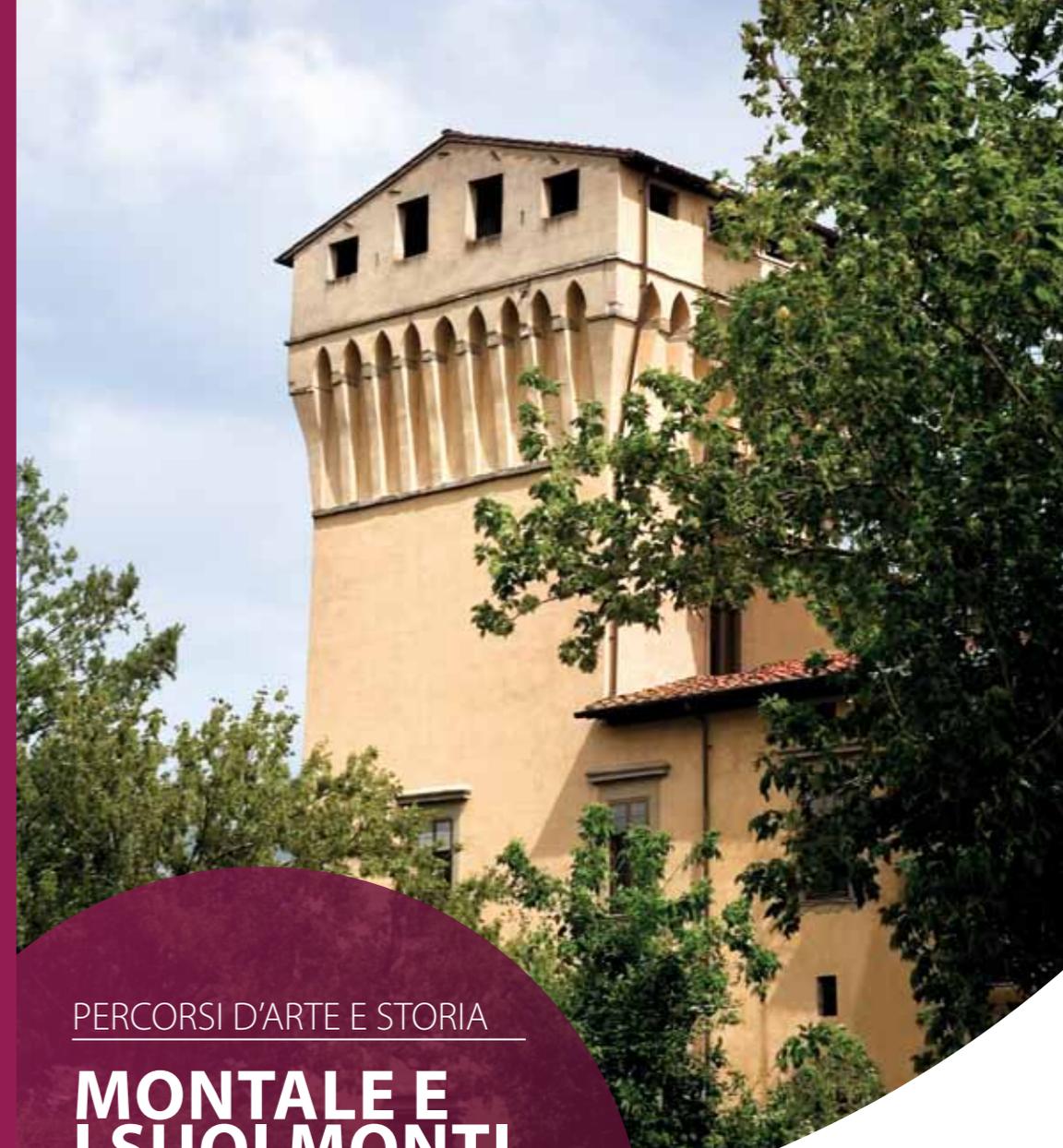
www.pistoia.turismo.toscana.it



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.S.E



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico toscano emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana



PERCORSI D'ARTE E STORIA

MONTALE E I SUOI MONTI

Anche Montale, come Agliana, trova la sua origine nella stazione di sosta romana di *Hellana* lungo la via Cassia. Il cui tracciato era probabilmente parallelo, se non identico, a quello dell'attuale Montalese; ma almeno nell'ultimo tratto doveva varcare l'antico corso della Bure (spostato poi con i lavori di bonifica comunali) al ponte delle Seiarcole, delle cui

arcate rimangono i ruderi sui quali è stato costruito un tabernacolo. Di epoca longobarda è il monastero di San Salvatore in Alina (Agnà), importante ospizio per i viaggiatori che, arrivati a quel bivio prendevano la via dei monti. La strada toccava la pieve di Villiano, la località di Bronia (antica fonte termale), le pievi di Fognano, Tobbiana e San Poteto, per



arrivare alla Cascina di Spedaletto (altro *hospitium*), per screstare verso l'Acquerino, la Badia a Taona, fino ai possedimenti montani longobardi, cioè le arimannie che fronteggiavano i castelli bizantini. Questa importante strada poteva incrociare altro tracciato che, dalla pianura di Santomato, toccava l'ancora esistente (ma in rovina) pieve di santa Lucia, nota perché fino a poco tempo fa tra le lastre di pietra del tetto era cresciuto un cipressino.

Il centro di questo vasto territorio divenne la pieve di Villiano (l'antico nome di Montale), che raccolse intorno a sé case e capanne sparse e det-



te inizio – grazie ad una favorevole esposizione del suolo – alle pregiate culture della vite e dell'olivo che ancora contrassegnano i luoghi. Ma, molto vicino, a Montemurlo, c'era il castello feudale dei conti Guidi, i quali allungarono la loro influenza verso la piana pistoiese, investendo quindi Villiano. Quando Pistoia si costituì come libero Comune ed iniziò ad espandere il suo contado, dovette pararsi da questa minaccia: e costituì, poco sopra la pieve ed in un luogo detto Montale, il suo castello armato. Con l'affermazione definitiva del Comune questo nome si im-

pose per l'intera comunità rurale: la quale registrò, al censimento fiscale pistoiese del 1244, 113 "focchi", cioè un numero di residenti compresi fra cinque e seicento. Il ruolo di Montale, politico ed economico, si era ormai ben consolidato; se ne accorse anche il partito guelfo di Firenze e Lucca, che agli inizi del Trecento fece guerra alla ghibellina Pistoia, conducendo contro la più piccola città il rovinoso assedio del 1305-06. La prova generale avvenne nel 1303 quando il castello di Montale, avamposto pistoiese verso Firenze, fu attaccato, conquistato, distrutto.

